

La ricerca durata trent'anni di Armando Verdiglione

# L'eredità di Leonardo

Un movimento  
e una rivista  
dedicati  
al secondo  
Rinascimento

Dal poeta anconetano Plinio Acquabona riceviamo e volentieri pubblichiamo.

Il professore Armando Verdiglione, specialista in psicanalisi, fondatore a Milano della casa editrice Spirali / Vel, animatore di convegni culturali in Italia e all'estero, dopo opere importanti come «La peste», «Dio», «Il giardino dell'automata», tradotte in più lingue, ha pubblicato «Leonardo da Vinci», che l'ha impegnato per trent'anni in vaste ricerche e profondi riscontri con la cultura del passato e del presente.

Il n. 11 della rivista Secondo Rinascimento ne riporta il primo capitolo come «Cessa la lingua dei litiganti» e l'ultimo «Della città di Milano - La Cena». Il prezioso documento, che sta avendo il successo immaginabile, è stato presentato a Torino da Vittorio Mathieu, docente di filosofia morale, socio dell'Accademia dei Lincei, autore di notevoli testi quali «La speranza nella rivoluzione», «Perché punire», «Cancro in Occidente» e di studi sulle opere di Leibniz, Kant e Bergson. Tema della presentazione è stato Leonardo da Vinci e il Secondo Rinascimento.

È doveroso far conoscere agli intellettuali delle Marche questo movimento che ha diffusione e sedi referenti in Europa, a Tokio, Mosca, Gerusalemme e in



Armando Verdiglione  
in una foto di qualche anno fa  
con Jorge Luis Borges

America. Tra gli interventi raccolti in questo fascicolo dell'omonima rivista sono disposte le visioni paginali degli acquerelli del grande pittore russo Joef Gurwinc da cui si differenziano i figli pittori Elena e Michail che s'interrogano sul Ritratto dell'avvenire che, sotto molti aspetti, orienta alla conoscenza di spaccati meno noti. Trascivo alcuni punti focali illustrati dal filosofo. «La filosofia del primo Rinascimento non si trova negli scritti e neanche nei discorsi; si trova nei due campi specifici apparentemente lontani dalla filosofia: le arti figurative (architettura principalmente) e l'invenzione delle macchine. Leonardo, che è un genio dell'ingegneria nel senso più assoluto della parola, è per questo un filosofo. L'arte del disegno, del progetto delle macchine, in qualche modo, viene a coincidere con una nuova forma di pensiero. I manoscritti passano da un argomento all'altro, da quella che noi diremmo un'osserva-

zione morale sulla vita alla biologia, all'ingegneria e alla natura. Questo svariare di Leonardo ha certamente un nucleo unitario di pensiero che si ritrova identicamente nelle esecuzioni pittoriche, nei progetti, più o meno tradotti in modelli, e nei testi semplicemente scritti. Così si capisce come effettivamente il primo Rinascimento sia stato un'età di evoluzione: continua, senza dubbio, rispetto al preumanesimo medievale. In quella continuità c'è veramente una novità non teorizzata in sistemi filosofici. La filosofia del primo Rinascimento è una filosofia che si esprime insieme nelle arti, nella vita e nella nascita della progettazione tecnica. Questo libro di Armando Verdiglione segna una tappa fondamentale nella giustificazione teorica e, se volete, anche pratica. Questo ritorna nel secondo Rinascimento: non senza, però, un'attenzione al possibile sviluppo della tecnica utilitaria. Solo che con il Rinascimento si ha una proget-

tazione tecnica che fa tutt'uno con lo sviluppo della scienza perché, senza strumenti metallici non era possibile sviluppare la fisica quantistica che fa parte essenziale del metodo di Galilei. Ecco il legame tra il secondo Rinascimento su cui le opere di Armando Verdiglione, le sue riviste e i suoi collaboratori hanno tanto insistito. Non si trattava di un richiamo suggestivo, in realtà era un'interpretazione della situazione attuale, la cosiddetta età postmoderna. Effettivamente oggi c'è una crisi della tecnica dovuta allo sviluppo della tecnologia».

In omologia, la crisi epocale ha riversato sull'umanità il crollo straziante di tutte le ideologie e i relativi poteri, cosa che ha avuto riflesso anche nell'attenzione responsabile della rivista in cui, a mio avviso, si salva la spinta veritativa di un terzo Rinascimento rivitalizzato. Ha grande evidenza il fatto storico che l'aratro evangelico stia solcando il terreno coscienziale per la semina dei nostri nipoti, portatori affidabili di una nuova repubblica. Ed è altrettanto evidente che un libro come «Leonardo da Vinci» sia luce di saggezza per la ricerca di un nuovo che, oltre tutto l'augurabile, sia integralmente umano e rivelativo dell'inedito, come auspicava il grande filosofo e teologo Italo Mancini.

(Plinio Acquabona)